

# RITORNI

## Lo “scandaloso” taccuino segreto di Cesare Pavese

**F**ece scandalo nel 1990 la pubblicazione sulle pagine culturali de *La Stampa* del *Taccuino segreto* (Aragno, pp.118, € 25) di Cesare Pavese. Lorenzo Mondo, non ancora vice-direttore del giornale, si assunse il gravoso impegno di rendere note pagine che non erano mai state pubblicate del grande scrittore piemontese e che, se non fossero state fortunatamente trovate dal giornalista, nessuno ne avrebbe saputo mai nulla perché Pavese certamente non aveva intenzione di renderle note.

Redatto in uno dei periodi più tormentati della storia italiana, durante la guerra civile, il *Taccuino* offre uno spaccato delle contraddizioni di Pavese emerse a fronte della visione delle ragioni di chi combatteva dalla parte sbagliata e che indusse lo scrittore a riconoscerne le ragioni. Sono note che fecero pensare ad un Pavese fascista o perlomeno simpatizzante, pur nella sua personale “clandestinità”. Giudizi sul regime, sulla guerra, su Mussolini, se non positivi quasi, lasciarono a bocca aperta chi aveva considerato il poeta che si sarebbe poi suicidato, giusto settant’anni fa, come una sorta di voltagabbana. Invece Pavese da quell’immane conflitto viene indotto a considerazioni veritiere destinate a se stesso, disordinate all’apparenza, ma che rivelano un’inquietudine della quale non si ebbe rispetto al loro apparire. Grazie all’editore Aragno, il *Taccuino segreto* pone interrogativi che lumeggiano la complessa personalità di Pavese ed entrano a far parte legittimamente della sua bibliografia.

G.M.

